

“PRESUNTO PRECARIATO DURANTE LA NOTTE DEI MUSEI”

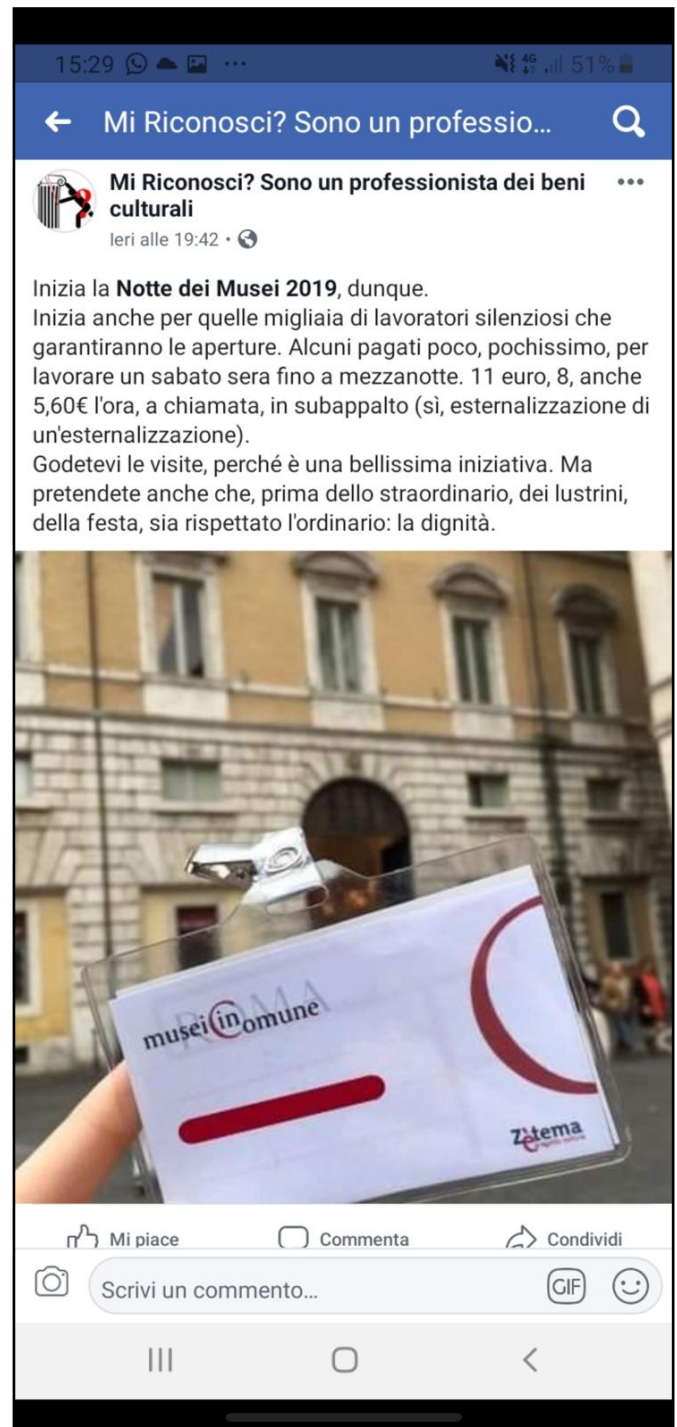
Carissimi amici, stiamo assistendo a diverse affermazioni che in questi giorni stanno rimbalzando sui social, nelle quali si asserisce, che Zètema e il Comune, abbiamo riempito le strutture culturali di precariato in occasione dell'evento **“Notte dei Musei 2019”**.

Ve ne riportiamo qui di lato, una a titolo esemplificativo.

Crediamo che tali affermazioni non ci facciano fare una bella figura come Azienda e vorremmo che Zètema intervenga comunicando come stanno in realtà le cose.

Ovviamente, come Organizzazione Sindacale siamo contro la disparità di trattamento tra lavoratori, indipendentemente dalla propria appartenenza contrattuale (se pur vi sono delle notevoli differenze), a maggior ragione se questi lavorano fianco a fianco, e che, come affermato più volte, il ricorso a personale esterno deve essere ridotto ai minimi termini ed esclusivamente per necessità e a quel personale devono essere riconosciuti gli stessi diritti di tutti gli altri, pur in considerazione, però, che la professionalità del personale dipendente, acquisita nel corso degli anni con titoli, con percorsi di formazione continua ed esperienza sul campo, ha evidentemente valori e costi di diversa entità...e questo non può essere altrimenti.

Questo lo diciamo anche alla luce di tutti i nostri colleghi di Zètema che non hanno dato piena adesione all'evento, forse circa il 70 o 80% delle posizioni sono state coperte dal personale dipendente



(attendiamo il dato ufficiale dell'Azienda), evidentemente perché la proposta economica legata alla produttività (soprattutto in vista delle condizioni atmosferiche sfavorevoli che hanno determinato il timore ai lavoratori che la partecipazione dell'utenza ne avrebbe risentito e quindi vi era il pericolo concreto che gli obiettivi non sarebbero stati raggiunti pienamente con conseguente decurtazione economica), ha portato ad una partecipazione che non fosse effettivamente totalitaria, come invece avremmo tutti voluto.

Continuiamo a pensare che, sotto il principio della produttività, legare “fattori esterni e non dipendenti al personale”, che ha lo scopo di consentire all'Azienda una detassazione, quali appunto il raggiungimento dell'obiettivo di un determinato dato numerico sull'affluenza dei visitatori, è un errore sia etico che materiale. Non dimentichiamoci che già un precedente evento, piuttosto simile per il quale è stato applicato questo accordo, ha già visto il non raggiungimento di tale obiettivo, a cui poi si è dovuta mettere una cosiddetta “pezza a colori” sindacale, che non penalizzasse i lavoratori che vi avevano partecipato, sotto l'aspetto economico.

Certo è che se questo principio della produttività fosse realmente garante che i lavoratori possano ricevere quanto effettivamente meritato, ci domandiamo perché ciò non avviene anche a chi lavora e quindi produce, “per” l'evento? Quanti dipendenti si sottopongono ad allungamenti di giornata durante le settimane che precedono l'evento “notte dei musei” e così per tanti altri, senza che gli venga riconosciuta una retribuzione adeguatamente maggiorata come chi lavora “nel” l'evento? Al massimo recuperano qualche ora in “banca ore”...che tristezza!

Non ci sfugge poi, a riguardo di altre professionalità diverse di quelle propriamente museali, che avevano dato adesione all'evento, scartate poi da una “sorta di commissione” di via Benigni, di cui non conosciamo ne i componenti ne i criteri di valutazione...o meglio li supponiamo e ci spiace constatare ancora una volta che non sono stati certamente basati sull'oggettività e sulla professionalità!

